

Domenica della Diciassettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera ai Romani 8, 28 - 30

Matteo 13, 44 - 52

1) Orazione iniziale

O Padre, fonte di sapienza, che in Cristo ci hai svelato il tesoro nascosto e ci hai donato la perla preziosa, concedi a noi un cuore saggio e intelligente, perché, fra le cose del mondo, sappiamo apprezzare il valore inestimabile del tuo regno.

2) Lettura : Lettera ai Romani 8, 28 - 30

Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

3) Commento ¹ su Lettera ai Romani 8, 28 - 30

● Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. - Come vivere questa Parola?

Ma quale è questo disegno di Dio, dentro il quale tutto risulta positività per quelli che lo amano?

S. Paolo dice subito dopo che quelli che da sempre ha conosciuto li ha anche chiamati, destinati cioè ad assomigliare al Figlio Suo. Veramente il verbo usato è "predestinati" cioè destinati fin dal principio a realizzare in sé questa somiglianza a Gesù. "Quelli che ha chiamati - dice ancora S. Paolo - li ha anche giustificati e quelli che ha giustificati li ha anche glorificati."

Ecco la meraviglia del disegno di Dio nei nostri riguardi! Tutto va verso una tale pienezza che è gloria per noi. Dio ci ama, per questo ci chiama a una vita santa che è tale, non per... Di volontarismo spirituale, ma perché, giorno dietro giorno, ci conformiamo alla persona di Cristo, al suo modo di pensare e di scegliere, a Lui: il Figlio amatissimo, il Primogenito che ci ha amato fino a dare la vita.

Somigliare a Gesù con le nostre forze è folle aspirazione. Ma "lo Spirito Santo stesso viene in aiuto alla nostra debolezza" perché la santità del nostro rassomigliare a Gesù nel Sì alla volontà del Padre sia un fatto quotidiano, un fatto possibile a chi ama. Ed è proprio nella trama di questo 'sì' che si rivela tutta la positività del piano di salvezza. Per noi tutto concorre a bene, dunque nulla realmente può nuocerci perché aderiamo al piano di Dio che non è mai di nocumento ma di salvezza.

Oggi, in quiete contemplativa riguardo il mio vissuto, soprattutto di questo ultimo periodo alla luce di questa Parola di Dio. Quanto pessimismo, quanta tristezza, quanta depressione e scoraggiamento si elidono se l'ottica del mio cuore si conforma a quanto oggi S. Paolo mi ha detto! Signore, io credo che "tutto concorre al bene di chi ama Dio". Donami lo Spirito Santo perché veramente io ti ami, e tutto sarà bene per me.

Ecco la voce di un grande Papa Giovanni Paolo II : La certezza dell'amore di Dio ci fa fidare nella sua provvidenza paterna anche nei momenti più difficili dell'esistenza. Questa piena fiducia in Dio Padre provvidente, anche in mezzo alle avversità, è mirabilmente espressa da santa Teresa di Gesù: "Niente ti turbi, niente ti spaventi. Tutto passa, Dio non cambia. La pazienza ottiene tutto. Chi ha Dio non manca di nulla. Dio solo basta".

● Il brano di questa domenica segue immediatamente quelli precedenti, in cui vedevamo lo Spirito partecipare direttamente alle sofferenze dei credenti e intercedere per loro, soprattutto nella loro incapacità di pregare e di chiedere ciò di cui hanno veramente bisogno. Paolo continua il suo

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monastero Domenicane Matris Domini

discorso ricordando che comunque coloro che amano Dio e hanno aderito al suo disegno non possono temere alcun male: essi sono inseriti in un disegno di bene e non li attende altro che la gloria in Gesù Cristo.

- 28 Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno.

Questo brano si introduce con un del resto, cioè in fin dei conti i cristiani non possono lasciarsi andare alla disperazione e al pessimismo davanti alle difficoltà della loro esistenza. Come aveva affermato nel versetto 18: le sofferenze presenti non sono paragonabili alla gloria futura che sarà manifesta in noi. Non solo, addirittura le sofferenze e le difficoltà faranno parte degli elementi che contribuiranno al bene dei credenti: tutto concorre al bene per quelli che amano Dio. Si tratta di un grande incoraggiamento a riconoscere i semi di bene in ogni situazione della nostra vita. Perché? Perché i cristiani fanno parte di un progetto più grande, concepito da Dio.

- 29 Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; C'è infatti un progetto più grande, concepito fin dall'inizio, nel quale i credenti erano già stati previsti prima ancora di essere stati creati. Quale è il destino di questi uomini e di queste donne? Quello di essere conformi all'immagine del Figlio di Dio. Il primo uomo e la prima donna furono creati a immagine e a somiglianza di Dio. Paolo dà qui un'ulteriore specificazione: l'immagine di Dio nell'uomo è quella del Figlio. Essere conformi all'immagine di Gesù significa partecipare alla sua morte e risurrezione. Egli è il primogenito ma non vuole essere solo, apre la strada a una moltitudine di fratelli a lui simili.

- 30 quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

Dio ha predestinato i credenti prima della loro creazione, li ha chiamati alla fede (ed essi hanno risposto). Grazie alla chiamata di Dio e alla loro fede hanno ottenuto la giustificazione, sono stati resi santi, capaci di seguire il Signore. In questa strada vengono guidati alla glorificazione con l'aiuto dello Spirito Santo.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 13, 44 - 52

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 13, 44 - 52

- San Tommaso d'Aquino, il grande teologo del Medioevo, utilizza un'immagine: noi uomini siamo come una freccia già in piena corsa. Un altro ha preso la mira e ha tirato. Non spetta più a noi cercare un obiettivo: è già stabilito. E dove va questa freccia di cui il Creatore ha stabilito l'obiettivo? Ecco la risposta: la freccia corre verso il bene, e dunque verso la felicità. Dio, e la felicità di essere presso di lui, corrispondono alla più profonda aspirazione dell'uomo. Qui non vi è nulla di imposto, nessun compito da fare come penso, nessun passaggio a gincana, non dobbiamo stringere i denti. Come il ruscello scorre naturalmente verso il mare, così l'uomo è in cammino

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

verso Dio. Questo insegnamento sugli uomini si trova nella parabola di Gesù che ci presenta il Vangelo. È riassunto in sette righe di una semplicità geniale. Il Regno dei cieli è proprio ciò che si cerca nel profondo del cuore. È come un tesoro di cui si scopre l'esistenza. È come una perla, la perla delle perle che il mercante ha cercato per tutta la sua vita. Se il mercante raggiunge il suo obiettivo, non è grazie alla sua tenacia, ma perché ciò gli è concesso in dono. Tuttavia il regno dei cieli non ci è tirato in testa. Bisogna impegnarsi personalmente, essere pronti anche a sacrificare tutto. Ma non per una cosa estranea. È ciò che abbiamo di più personale, e al tempo stesso un dono. E bisogna saper cogliere questo dono; bisogna essere pronti. Quando si raggiunge l'obiettivo, non bisogna crollare come dopo un eccesso di sforzo, ma esultare di indescrivibile gioia.

Il segreto del cristianesimo può essere espresso in un'immagine di sette righe. Ce ne vogliono un po' di più ai predicatori! Quanto a ciascuno di noi, ci vuole tutta una vita per capirlo.

- Nessun viaggio è lungo per chi ama

Gesù, con due parabole simili, brevi e lampeggianti, dipinge come su un fondo d'oro il dittico lucente della fede. Evoca tesori e perle, termini bellissimi e inusuali nel nostro rapporto con Dio. Lo diresti un linguaggio da romanzi, da pirati e da avventure, da favole o da innamorati, non certo da teologi o da liturgie, che però racconta la fede come una forza vitale che trasforma la vita, che la fa incamminare, correre e perfino volare. Annuncia che credere fa bene! Perché la realtà non è solo questo che si vede: c'è un di più raccontato come tesoro, ed è accrescimento, incremento, intensità, eternità, addizione e non sottrazione. "La religione in fondo equivale a dilatazione" (G. Vannucci).

Siamo da forze buone misteriosamente avvolti: Qualcuno interra tesori per noi, semina perle nel mare dell'esistenza, "il Cielo prepara oasi ai nomadi d'amore" (G. Ungaretti). Trovato il tesoro, l'uomo va, pieno di gioia, vende tutto e compra quel campo. Si mette in moto la vita, ma sotto una spinta che più bella non c'è per l'uomo, la gioia. Che muove, mette fretta, fa decidere, è la chiave di volta. La visione di un cristianesimo triste, che si innesca nei momenti di crisi, che ha per nervatura un senso di dovere e di colpa, che prosciuga vita invece di aggiungerne, quella religiosità immatura e grigia è lontanissima dalla fede solare di Gesù. Dio ha scelto di parlarci con il linguaggio della gioia, per questo seduce ancora. Viene con doni di luce avvolti in bende di luce (Rab'ia).

Vale per il povero bracciante e per l'esperto mercante, intenditore appassionato e ostinato che gira il mondo dietro il suo sogno. Ma nessun viaggio è lungo per chi ama. Noi avanziamo nella vita non a colpi di volontà, ma per una passione, per scoperta di tesori (dov'è il tuo tesoro, lì corre felice il tuo cuore, cfr Mt 6,21); avanziamo per innamoramenti e per la gioia che accendono. I cercatori di Dio, contadini o mercanti, non hanno le soluzioni in tasca, le cercano. Aver fede è un verbo dinamico: bisogna sempre alzarsi, muoversi, cercare, proiettarsi, guardare oltre; lavorare il campo, viaggiare, scoprire sempre, interrogare sempre. In queste due parabole, tesoro, perla, valore, stupore, gioia sono nomi di Dio. Con la loro carica di affetto, con la travolgente energia, con il futuro che dischiudono. Si rivolgono alla mia fede e mi domandano: ma Dio per te è un tesoro o soltanto un dovere? E' una perla o un obbligo? Mi sento contadino fortunato, mercante dalla buona sorte. E sono grato a Colui che mi ha fatto inciampare in un tesoro, in molte perle, lungo molte strade, in molti giorni: davvero incontrare Cristo ? stato l'affare migliore della mia vita!

- Gesù nel tesoro nascosto ci dà la certezza della felicità.

Un contadino e un mercante trovano tesori. Accade a uno che, per caso, senza averlo programmato, tra rovi e sassi, su un campo non suo, resta folgorato dalla scoperta e dalla gioia. Accade a uno che invece, da intenditore appassionato e determinato, gira il mondo dietro il suo sogno.

Due modalità che sembrano contraddirsi, ma il Vangelo è liberante: l'incontro con Dio non sopporta statistiche, è possibile a tutti trovarlo o essere trovati da lui, sorpresi da una luce sulla via di Damasco, oppure da un Dio innamorato di normalità, che passa, come dice Teresa d'Avila, "fra le pentole della cucina", che è nel tuo campo di ogni giorno, là dove vivi e lavori e ami, come un contadino paziente.

Tesoro e perla: nomi bellissimi che Gesù sceglie per dire la rivoluzione felice portata nella vita dal Vangelo. La fede è una forza vitale che ti cambia la vita. E la fa danzare.

“Trovato il tesoro, l'uomo pieno di gioia va, vende tutti i suoi averi e compra quel campo”. La gioia è il primo tesoro che il tesoro regala, è il movente che fa camminare, correre, volare: per cui vendere tutti gli averi non porta con sé nessun sentore di rinuncia (Gesù non chiede mai sacrifici quando parla del Regno), sembra piuttosto lo straripare di un futuro nuovo, di una gioiosa speranza.

Niente di quello di prima viene buttato via. Il contadino e il mercante vendono tutto, ma per guadagnare tutto. Lasciano molto, ma per avere di più. Non perdono niente, lo investono. Così sono i cristiani: scelgono e scegliendo bene guadagnano. Non sono più buoni degli altri, ma più ricchi: hanno investito in un tesoro di speranza, di luce, di cuore.

I discepoli non hanno tutte le soluzioni in tasca, ma cercano. Lo stesso credere è un verbo dinamico, bisogna sempre muoversi, sempre cercare, proiettarsi, pescare; lavorare il campo, scoprire sempre, camminare sempre, tirar fuori dal tesoro cose nuove e cose antiche.

Mi piace accostare a queste parabole un episodio accaduto a uno studente di teologia, all'esame di pastorale. L'ultima domanda del professore lo spiazza: “come spiegheresti a un bambino di sei anni perchè tu vai dietro a Cristo e al Vangelo?”. Lo studente cerca risposte nell'alta teologia, usa paroloni, cita documenti, ma capisce che si sta incartando. Alla fine il professore fa: digli così: “lo faccio per essere felice!”. E' la promessa ultima delle due parabole del tesoro e della perla, che fanno fiorire la vita.

Anche in giorni disillusi come i nostri, il Vangelo osa annunciare tesori. Osa dire che l'esito della storia sarà buono, comunque buono, nonostante tutto buono. Perchè Qualcuno prepara tesori per noi, semina perle nel mare dell'esistenza.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la santa madre Chiesa: nel suo pellegrinaggio terreno tenga sempre fisso lo sguardo alle realtà eterne e possa un giorno vedere i suoi figli riuniti al banchetto del cielo. Preghiamo ?
- Per i vescovi e i presbiteri: spezzando quotidianamente il pane della Parola e dell'Eucaristia, offrano ai fedeli il nutrimento efficace per la vita spirituale. Preghiamo ?
- Per i popoli della terra: accogliendo l'invito alla conversione, volgano i loro passi verso Cristo, fonte della vera pace e vincolo di unità. Preghiamo ?
- Per i poveri, i sofferenti e gli affamati: sperimentino la compassione del Figlio nella fraterna sollecitudine di chi si fa loro incontro in sincera condivisione. Preghiamo ?
- Per noi che partecipiamo a questa santa Eucaristia: toccati dalla grazia, crediamo realmente che nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio, che si è manifestato in Cristo Gesù. Preghiamo ?
- La mia preoccupazione prevalente è quella di "salvarmi" da solo, oppure di incamminarmi sulla strada del Regno in compagnia degli uomini e delle donne che incontro e in particolare del mio coniuge e della mia famiglia?
- Ognuno di noi è portato a dare alla "perla preziosa" un significato e un valore particolare. Qual è per me questo valore e questo significato?
- Nella prima lettura, tratta dal Primo Libro dei Re, Salomone chiede a Dio la saggezza. Ci capita qualche volta di rivolgere a Dio la medesima richiesta (che tra l'altro, come ci dice la lettura, Dio apprezza molto...!)?
- Quali azioni concrete ci suggerisce, in coppia e in famiglia, quanto dice l'apostolo Paolo ai cristiani di Roma, e cioè che siamo dei chiamati, dei giustificati e dei glorificati (cioè dei "salvati")?
- Ho mai fatto l'esperienza di una cosa che inizialmente giudicavo come un male e che poi è stata per me un bene?
- Come si realizza nella mia vita il mio essere conforme all'immagine di Gesù?
- Mi sento partecipe del disegno di salvezza ideato da Dio Padre?

8) Preghiera : Salmo 118
Quanto amo la tua legge, Signore!

*La mia parte è il Signore:
ho deciso di osservare le tue parole.
Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.*

*Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.
Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia.*

*Perciò amo i tuoi comandi,
più dell'oro, dell'oro più fino.
Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti
e odio ogni falso sentiero.*

*Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.
La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.*

9) Orazione Finale

Ascolta, Signore, le invocazioni che la Chiesa ti rivolge: la tua premurosa presenza nella nostra vita doni conforto alla nostra debolezza.